



Foto di Toussaint Kluiters/Ansa Epa



Unai Emery allenatore del Valencia

Compreso che per superare in Liga il club più forte del mondo (e da oltre un anno in testa al ranking Uefa), non basta solo Cristiano Ronaldo, il Real non ha badato a spese ma al contrario degli anni passati, il club di Florentino Perez ha prima creato la base l'anno precedente con l'ingaggio di Mourinho, poi ha comprato Sahin, Coentrão, Altintop (a parametro zero), più il ritorno di Callejón dall'Espanyol. Ha speso meno ma mirato: in totale 40 milioni, e oggi ha 6 punti di vantaggio in campionato sui catalani.

LEZIONE

È però vero che la Liga è uno dei campionati meno competitivi del mondo: negli ultimi 30 anni, solo 7 volte ha vinto una squadra che non fosse Barcellona o Real Madrid. C'è tuttavia un sottobosco di outsider che (tra debiti vari) arrivano fino in fondo in Europa e contribuiscono ad alzare il ranking Uefa. Dall'Italia, il problema della disparità a livello continentale ha toccato anche Inghilterra e Germania: dalle spagnole arrivano solo schiaffi. Chiedere proprio ai tedeschi: il 7-1 del Barça rifilato al Leverkusen agli ottavi di Champions è sotto gli occhi di tutti, ma anche ai quarti di Europa League (dove il livello è più stratificato verso il basso), Atletico Madrid e Bilbao hanno passato una doppia lezione a Hannover e Schalke. Sorelle maggiori e minori, sono più forti e basta.

Indicativa, della disparità di forza

anche con noi italiani, è la vittoria dell'Atletico di Simeone sull'Az Alkmaar: 4-0 che ha ribaltato il 2-1 dell'andata degli olandesi. Secondi in Eredivisie e che avevano eliminato l'Udinese agli ottavi. Mentre l'Atletico ha umiliato la Lazio ai sedicesimi. Facciamo il raffronto: Atletico settimo in Liga, Lazio terza in Serie A, Udinese poco sotto. Qualcosa non torna. I "Colchoneros" sono il tipico esempio di come si può puntare solo su un torneo ma arrivare fino in fondo. Da quando Simeone ha rilevato Manzano, ha scalato solo 3 posizioni in Liga, ma in Europa League sta rispettando la tabella di marcia e c'è il rischio che possa bissare la vittoria finale del 2010. Versava in cattive acque, con le cessioni di Aguero e De Gea ha racimolato 66 milioni per acquistare 11 giocatori, praticamente una squadra intera. Decisivi gli arrivi di Falcao, dell'ex Juve Diego, e di Arda Turan.

E se il Valencia continua a lottare con i debiti ma è sempre terzo grazie alla continuità di Soldado (unica stella di una squadra impoverita dalla partenza di David Villa due anni fa), fa ancora più notizia l'approdo tra le prime quattro di Europa League dell'Athletic Bilbao, laboratorio per giovani marcato Marcelo Bielsa e ancora ancorato su soli giocatori baschi (salvo un paio di eccezioni). Il suo calcio divertente e frizzante lo ha proiettato nell'Olimpo dei santoni. La scorsa estate ha rifiutato l'Inter, un motivo ci sarà. ♦

Cassano dribbla la malattia, Conte le accuse

Oggi torna il campionato. Il fantasista del Milan convocato. Il tecnico della Juve difeso da Agnelli: «Su di lui solo fantasie»

Foto KeyPressMedia/TM News - Infophoto

MASSIMO DE MARZI

L'Antonio (Conte) furioso e l'Antonio (Cassano) ritrovato. Schiacciato tra la Champions e lo scandalo scommesse, il campionato ritorna anticipando al sabato di Pasqua la trentunesima giornata. E proprio gli echi dell'inchiesta di Bari, che negli ultimi giorni hanno tirato in ballo anche il tecnico bianconero Conte (per un tentativo di contatto da parte di Antonio Bellavista, uno degli indiziati di punta), hanno caratterizzato la vigilia della sfida a distanza tra Juve e Milan. A margine della presentazione dell'accordo tra Juventus e Fiat-Chrysler per i prossimi tre anni (che porterà nelle casse bianconere 35 milioni di euro, con il marchio Jeep sulle maglie in tutte le competizioni), il presidente Andrea Agnelli ha difeso il suo allenatore: «Le scommesse sono una piaga dello sport professionistico, però conosco Antonio da vent'anni, ha alcuni difetti, ma è una persona assolutamente integra e leale».

Quando poi la palla è passata a Conte, il tecnico pugliese ha affondato il tackle in modo deciso. «Questa storia è una bufala. Non c'è stata alcuna telefonata, nessun messaggio». Poi l'ex allenatore del Siena ha rincarato la dose: «Non mi devo difendere da nulla, mi sentirei un deficiente se lo dovessi fare. Non sono deluso e nemmeno arrabbiato o sorpreso. Tutto questo fa parte del gioco, un gioco sporco, che non condivido». Poi Conte ha tirato le orecchie anche alla stampa: «Ho letto la notizia che mi riguardava su diversi quotidiani, mi ha fatto sorridere. La stessa notizia era stata riportata da un giornale otto mesi fa. Questo fa capire tante cose. Purtroppo si è dato risalto a una non notizia».

E allora spazio alla dietrologia: «Oggi alleno una grande squadra come la Juve, dopo tanti anni abbiamo la possibilità di ritornare a vincere, forse diamo fastidio. Non bisogna speculare sulla serietà delle indagini, riparlare del nulla dopo tanti mesi è una mancanza di rispetto per la magistratura che si sta occupando di cose serie». Ma il tecnico è sicuro che tutto



Antonio Cassano

questo non avrà ripercussioni negative: «Le vicende extra calcio non mi distolgono dal pensiero di sfilare lo scudetto al Milan. Io e la squadra siamo concentrati solo sulla partita col Palermo, per noi la partita della vita per continuare a coltivare il sogno scudetto». Conte ne è più che mai sicuro, come ha spiegato martedì alla squadra, prima di iniziare l'allenamento: «Il Milan è favorito e non credo farà harakiri, ma noi non dobbiamo mollare di un centimetro».

Per l'annunciato rinnovo di contratto c'è tempo, prima Conte vuole portare a termine il duello scudetto col Milan, che dal canto suo, alla vigilia della sfida contro una Fiorentina affamata di punti salvezza, ha tutta l'intenzione di cancellare la delusione Champions: «Non dobbiamo farci sfuggire lo scudetto», ha detto Massimiliano Allegri. «Si stanno facendo troppe chiacchiere dopo la sconfitta di Barcellona». Anche a proposito dell'impiego di Pato e del suo ennesimo infortunio: Allegri non si pente di averlo schierato e crede nel suo recupero («tornerà forte come prima»), mentre convoca Cassano, dopo l'ok dei medici: «Fisicamente sta bene, per quelle che possono essere le sue condizioni dopo cinque mesi di stop. Ci sono buone possibilità che venga panchina». ♦